

Dalla «scuola» del bambino alla scuola del fanciullo

Dal rapporto presentato al Dipartimento dalla signorina Pia Calgari, capo dell'Ufficio dell'educazione prescolastica.

Alla fine dello scorso anno si è tenuto al palazzo dei congressi di Versailles il III. Simposio di studio del Consiglio d'Europa dedicato ai problemi dell'educazione infantile. All'iniziativa hanno partecipato 39 delegati di 21 stati componenti il Consiglio d'Europa, osservatori delegati dal Portogallo e dalla Jugoslavia, nonché rappresentanti delle grandi organizzazioni internazionali tra cui l'O.E.C., l'O.C.D.E., l'OMEP e l'UNESCO. Tema del Simposio è stato: «Il legame tra l'educazione prescolastica e l'insegnamento elementare».

I risultati dei lavori sono stati tradotti in una sintesi conclusiva che riteniamo conveniente riportare nelle sue parti più interessanti anche sul nostro periodico.

1. Preambolo

1.1 Bisogna prendere atto che, in Europa, vi sono notevoli differenze, per quanto riguarda l'educazione prescolastica, in ciò che concerne:

- a) l'inizio della scolarità obbligatoria (5, 6 e 7 anni);
- b) la percentuale dei bambini che ricevono un'educazione prescolastica prima di accedere alla scuola elementare (percentuale che va dallo 0,3% al 100%);
- c) la formazione sia scolastica sia continua del personale insegnante della scuola materna e della scuola elementare;
- d) il contenuto dei programmi e i metodi dell'educazione prescolastica;
- e) la responsabilità pedagogica e amministrativa;
- f) le difficoltà di un apprendimento linguistico laddove la lingua nazionale differisca dalla lingua materna.

Si prende atto che il termine «rapporto» fra l'educazione prescolastica e l'insegnamento primario si presta a interpretazioni diverse fra i vari paesi, difficili da armonizzare.

1.2 Gli obiettivi dell'educazione prescolastica sono inoltre definiti in modo diverso se si tiene conto dei bambini divisi per gruppi di età; il bisogno di una educazione prescolastica poggia su giustificazioni diverse da un paese all'altro secondo che si tratti di esperienze pilota in atto o di riflessioni che nascono da un'educazione scolastica centralizzata.

Alcuni insistono su uno sviluppo cognitivo accelerato, altri chiedono all'educazione prescolastica di sopperire alle carenze educative e agli svantaggi sociali, altri sottolineano l'importanza dell'esplorazione del mondo circostante, soprattutto per i bambini che crescono in ambiente socio-culturale depresso, altri ancora assegnano all'educazione prescolastica il compito di difendere il bambino dalle tensioni inutili per assicurargli, con libere attività commisurate al suo ritmo, lo sviluppo sociale, affettivo, fisico e intellettuale della sua personalità.

1.3 Ricerche ed esperienze recenti sembrano provare o confermare che alcuni obiettivi intellettuali dell'educazione prescolastica devono essere raggiunti, dato che il bambino ha bisogno di aiuto per sviluppare le sue attitudini (non per farle nascere!). Spetta alla scuola materna offrire al bambino, che vive spesso in ambiente urbano o urbanizzato, ambienti e situazioni che gli favoriscano quelle esplorazioni, quelle scoperte e quelle attività costruttive che egli incontra sempre meno nella sua vita quotidiana.

Per porre in forma corretta il problema del passaggio dall'educazione prescolastica all'istruzione primaria vale la pena di citare la conclusione della conferenza introduttiva di M.F. Bresson:

«Lo sviluppo del bambino vuole l'indagine su situazioni che rappresentano per lui problemi reali, di fronte ai quali egli sia preso sul serio e si scoprano realtà sociali e materiali. Lo sviluppo cognitivo non è né accelerato né facilitato da un impatto troppo precoce con apprendimenti nozionali diretti. Si corre il rischio di bloccare lo sviluppo di altri sistemi di rappresentazione, di soffocare la sua creatività. Il bambino apprende solo attraverso situazioni di problemi la cui soluzione gli è necessaria: i principi di base delle conoscenze devono

essere da lui reinventati, se vuole risolvere i suoi problemi.

Compito dell'adulto è quello di preparare le situazioni, di guidare, ma mai quello di imporre. Un'educazione scolastica precoce (lo scolasticismo anticipato), lungi dall'essere una economia sociale o un elemento di compensazione delle carenze, è un ostacolo e un impedimento all'incontro individuale, e quindi diversificato, con i problemi, blocca la creatività ed alimenta le disuguaglianze. Cantare, ballare, far giochi collettivi di costruzione, di comunicazione ecc. non è affatto perdere tempo, nella scuola materna».

2. Richiamo delle raccomandazioni della VI Conferenza dei ministri europei dell'educazione e dei simposi di Venezia e di Leida

2.1 Le conclusioni del Simposio di Versailles si rifanno in parte a dati statistici, a concetti di base e soprattutto al «Rapporto Faure» presentato ai ministri europei dell'educazione (1969) sul tema «Scuola materna e scuola elementare di fronte alle esigenze dell'educazione per tutti». Sono riassunte nelle seguenti «Raccomandazioni ai governi»:

- a) dare il massimo impulso alla diffusione della scuola materna, in particolare negli ambienti rurali;
- b) poiché si deve realizzare l'obiettivo dell'educazione permanente, concepire la formazione e il perfezionamento delle educatrici e dei maestri elementari nella prospettiva di una pedagogia della scuola elementare che adatti i suoi metodi a quelli



su cui si fonda la pedagogia della scuola materna, e, in modo particolare, c) facendo convergere l'azione educativa sul bambino per sorreggerlo e guidarlo nel suo sviluppo piuttosto che condurlo ad un livello arbitrariamente definitivo, d) associandolo alla propria educazione, e) tenendo conto, di conseguenza, molto più di ciò che è piuttosto che di ciò che si spera diventi, f) favorendo lo sviluppo della sua curiosità, del suo gusto per la creazione e della sua autonomia, g) stabilendo contatti e coordinazione fra i responsabili dell'educazione, h) stabilendo rapporti fra la scuola e la famiglia tenendo conto delle influenze socio-culturali che quest'ultima subisce.

2.2 Le «Raccomandazioni» del Simposio di Venezia (1971) riguardano:

- la necessità dell'educazione prescolastica,
- gli educatori,
- il rapporto con la scuola primaria,
- l'aiuto alle famiglie,
- le Raccomandazioni al Consiglio d'Europa.

2.3 Sono state tenute presenti e adeguatamente vagliate anche le conclusioni del Simposio di Leida (1973). Esse riguardano:

- il reclutamento del personale insegnante cui è affidato il compito dell'educazione prescolastica,
- la formazione iniziale e la formazione continua di tale personale,
- la relazione con la scuola primaria, in particolare per ciò che riguarda gli educatori delle due scuole,
- la formazione dei professori degli Istituti per la formazione professionale degli educatori,
- l'evoluzione dei sistemi di formazione,
- i problemi di equivalenza.

3. I dati del problema

3.1 Davanti alla complessità dei problemi del rapporto che si vengono manifestando sul piano europeo, i partecipanti al Simposio hanno creduto utile riprendere i temi suggeriti dal lavoro preparatorio, elaborati sulle risposte dei vari stati ad un questionario loro preliminarmente proposto e ne hanno analizzato le riflessioni per poter esprimere delle raccomandazioni da presentare agli stati membri del C.C.C. e al Consiglio d'Europa sugli adempimenti immediati da far seguire allo studio dei problemi del rapporto fra scuola materna e scuola primaria.

3.2 Le discussioni dei tre gruppi di studio nei quali si è articolato il Simposio (gruppo di lingua francese, di lingua inglese, gruppo bilingue) si sono mosse intorno al tema fondamentale (quali sono le misure educative ed organizzative che possono essere prese a livello europeo per facilitare il passaggio dall'educazione prescolastica all'insegnamento primario?) e ai sottotemi: a) quali disposizioni pratiche potranno aiutare gli insegnanti a facilitare il passaggio?; b) quali sforzi sono stati compiuti per incoraggiare la partecipazione dei genitori e permettere loro di seguire, un po' più da vicino, l'educazione dei loro bambini?; c) quali servizi extrascolastici dovranno essere coordinati con la scuola per migliorare la possibilità di sviluppo del bambino?

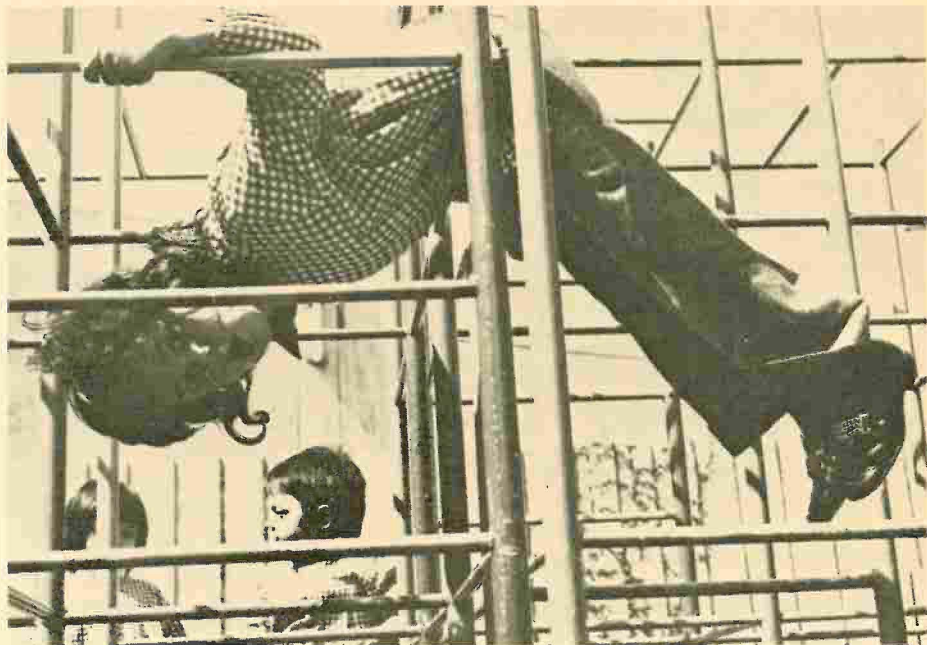


Foto Guido Parini, CSIA, Lugano

3.3 È sembrato interessante presentare esperienze pilota, come, ad esempio, quella che prevede cicli integrati da 4 a 8 anni, aventi proprio come obiettivo la ricerca della via più facile di passaggio dall'educazione prescolastica all'insegnamento primario.

4. Osservazioni preliminari

Le «Raccomandazioni» raccolte nelle conclusioni generali sono il frutto della collaborazione fra le raccomandazioni espresse dai tre gruppi di lavoro e le relazioni ascoltate. Poiché il problema del rapporto fra l'educazione prescolastica e l'insegnamento primario ha aspetti pedagogici, sociologici, scientifici ed amministrativi, le «Raccomandazioni» sono raggruppate sotto titoli che permettono la loro localizzazione e la loro utilizzazione per ulteriori riflessioni e approfondimenti.

Raccomandazioni:

- Elasticità del passaggio.
- Maturazione spirituale del bambino.
- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei genitori.
- Formazione iniziale e formazione continua.
- Continuità, coerenza e cooperazione.
- Organizzazione di un piano comune.
- Mondo circostante e risorse.
- Misure amministrative.
- Ricerche e informazioni.
- Voti espressi al Consiglio d'Europa.

4.1 Elasticità del passaggio

Si raccomanda agli Stati, prescindendo dalla struttura delle loro scuole:

- di organizzare la scolarità, in particolare l'ultimo anno dell'educazione prescolastica e il primo anno dell'insegnamento primario, con il massimo di «elasticità»;
- di favorire, in tutti i modi possibili, l'individualizzazione di certi tipi di apprendimento adattando e dosando i progressi così da evitare ritardi ed eliminare ripetizioni.

4.2 Maturazione spirituale del bambino

Constatato:

che l'educazione prescolastica ha il compito di offrire al bambino le condizioni di vita e di esperienze che favoriscano la sua maturazione e la costruzione della sua personalità in tutte le dimensioni; che lo sviluppo del bambino, pur senza essere lineare, si manifesta in modo continuo e globale; che ciascun bambino ha modi e ritmi propri di sviluppo e che l'età dell'ingresso nella scuola non potrà essere fissata in modo uniforme per tutti i bambini;

si raccomanda:

- di incoraggiare ricerche atte a chiarire il problema in una prospettiva evolutiva, staccata da una concezione troppo stretta dei «livelli»;
- di adattare programmi e metodi a questo processo evolutivo ispirandosi alle modalità dello sviluppo del bambino senza concedere priorità alcuna ai «preapprendimenti» che non sono altro che «mezzi», fra gli altri, di tradurre il reale e di comunicare.

4.3 Sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei genitori

Constatato, tra l'altro, che:

l'importanza e l'efficacia dell'educazione prescolastica non sono ancora sufficientemente comprese dall'opinione pubblica e dai genitori; gli educatori e i genitori tanto dell'educazione prescolastica quanto dell'insegnamento primario dovrebbero trovare le vie di una stretta collaborazione e dovrebbero assumersi le precise responsabilità che loro competono;

si raccomanda:

- di creare dei «gruppi educativi» composti da educatrici e da maestri, da esperti, da direttori, da genitori per rendere manifesti il rapporto e la continuità che corrono fra l'educazione prescolastica e l'insegnamento primario;

b) di illuminare gli insegnanti sull'aspetto globale dell'educazione, così da permettere loro di spiegare e presentare l'opera educativa ai genitori attraverso i diversi gradienti dell'insegnamento primario;

c) di far comprendere a tutti la delicatezza e l'importanza del compito delle educatrici dell'età prescolastica;

d) di aprire alla famiglia le porte della scuola materna e della scuola elementare perché possa partecipare più attivamente alla vita della scuola stessa;

e) di informare la famiglia sui servizi scolastici, parascolastici e medico-sociali di cui i loro figli possono beneficiare;

f) di attuare quelle strategie di informazione e di mettere in opera quei mezzi che consentono di eliminare un giudizio di deprezzamento dell'educazione prescolastica e solo inteso a valorizzare l'insegnamento primario;

g) di utilizzare i mezzi di comunicazione specializzati (riviste scolastiche, riviste per i genitori ecc.) e i mezzi di comunicazione di massa (televisione, radio, giornali ecc.) per informare il pubblico sulle necessarie relazioni, sulla coordinazione e sulla continuità educativa che appaiono indispensabili sia fra le due scuole sia per la formazione dell'opinione pubblica.

4.4 La formazione iniziale e la formazione continua

Si è concluso, a questo punto, di raccomandare ai governi quanto segue:

a) provvedere perché la formazione sia iniziale che continua del personale insegnante dei due tipi di scuola sia analoga, comune dove possibile, o almeno abbia argomenti e periodi in comune;

b) includere, nei programmi di formazione degli insegnanti, i problemi fondamentali della pedagogia sociale e la possibilità di esperienze pratiche in tutte e due le scuole;

c) porre sempre, nei programmi dei corsi di aggiornamento, il problema del passaggio dall'educazione prescolastica all'insegnamento primario;

d) dare priorità, pur tenendo conto delle situazioni particolari di ciascuno Stato, ai problemi della formazione iniziale e della formazione continua del personale insegnante;

e) dare alle puericultrici una formazione psico-pedagogica conforme alle esigenze della prima infanzia;

f) far convergere le ricerche applicate sullo studio e sull'analisi dei bisogni degli insegnanti e dei due tipi di scuola.

4.5 Continuità, coerenza e cooperazione

Le raccomandazioni sono le seguenti:

a) intensificare e rendere ufficiale la collaborazione fra i due tipi di scuola con visite reciproche, con la partecipazione dei bambini e dei fanciulli ad attività comuni, con visite dei maestri del primo ciclo dell'insegnamento primario alle educatrici dell'età prescolare, con informazioni reciproche sui metodi e sulle strategie educative dell'una e dell'altra scuola;

b) assicurare una visione unitaria nella programmazione, nella realizzazione e

nella valutazione degli studi che riguardano le due scuole;

c) prevedere la possibilità di passaggio degli insegnanti da una scuola all'altra.

4.6 Organizzazione di un piano comune

Constatato:

che il bambino deve essere messo in condizione di comprendere le situazioni nelle quali vive, gioca e apprende nella scuola materna;

che l'educazione è un processo continuo e che l'insegnamento, nelle due scuole, deve commisurarsi ai diversi stadi attraverso i quali passa il bambino nella conquista della sua identità e della sua maturità;

che l'esito positivo di tale processo educativo dipende dalle conoscenze professionali dell'insegnante, dal suo comportamento e dalla sua sensibilità;

si raccomanda:

a) di fissare un piano di educazione prescolastica e di insegnamento primario come un processo continuo che parta dalle consapevolezza più semplici verso apprendimenti elementari e concetti di base che si concluderanno con il costituirsi delle discipline;

b) di studiare i metodi più opportuni che consentano la continuità del processo educativo.

4.7 Mondo circostante e risorse

Si auspica:

a) che gli Stati procedano a indagini ecologiche per la ricerca del luogo migliore ove fondare scuole nuove;

b) che siano previsti spazi di classi aperte o intercambiabili, che possano essere variamente utilizzati per attività o riunioni dei bambini, degli insegnanti, dei genitori.

4.8 Misure amministrative

Constatato che in molti Paesi le responsabilità amministrative sono divise fra due o più ministeri, si raccomanda:

a) di affidare ad un solo Ministero la responsabilità delle due scuole, e precisamente al Ministero dell'educazione;

b) di creare, quando ciò fosse impossibile, un servizio di coordinamento.

4.9 Ricerche e informazioni

A tutti gli Stati si raccomanda:

a) di promuovere studi e sperimentazioni in forma di ricerca-azione (action-research) operanti su tutto lo sviluppo infantile;

b) di favorire e promuovere ricerche che introducano innovazioni educative nell'una e nell'altra scuola e di incaricare ricercatori della valutazione del sistema educativo globale;

c) di considerare che le ricerche hanno anche la funzione di promuovere la formazione continua degli insegnanti che vi partecipano e la funzione di guida psico-pedagogica interscolastica;

d) di elaborare un piano comune ai due tipi di scuola per una collaborazione di ricercatori, di educatori e di specialisti;

al Consiglio d'Europa:

di mettere a disposizione dei singoli governi tutte le informazioni che riguardano i risultati delle ricerche scientifiche applicate, delle esperienze pilota, della loro valutazione ecc.

4.10 Voti espressi al Consiglio d'Europa

Si chiede al Consiglio d'Europa:

a) di proporre alla riflessione di esperti i seguenti temi:

1. l'elasticità e la flessibilità del passaggio dall'educazione prescolastica all'insegnamento primario;

2. la maturazione del bambino e il suo ingresso nella scolarità obbligatoria;

3. l'elaborazione di piani comuni applicabili a strutture scolastiche diverse;

4. l'inventario delle informazioni relative alle ricerche scientifiche e alle esperienze pilota e la disponibilità di queste informazioni per tutti gli insegnanti;

b) di armonizzare la terminologia per designare i due tipi di scuola;

c) di organizzare un simposio inteso a studiare i primi tre punti di questa «Raccomandazione».



Foto Guido Parini, CSIA, Lugano